
Una brutta Argentina vince solo grazie a Messi

Autore: Gabriele Pulvirenti

Fonte: Città Nuova

La partita contro l'Iran è vinta dall'Albiceleste solo grazie al giocatore del Barcellona. Dal sito Mondiali di calcio 2014

La *Albiceleste* più brutta della storia stacca il [biglietto per gli ottavi](#) solo grazie al suo fenomeno. Una squadra che non è squadra, un pentolone di individualità male assortite dal centrocampo in su e di giocatori mediocri nelle retrovie. L'**Argentina** di Sabella ha dimostrato finora tutta la sua pochezza in fase di manovra, la mancanza di un'idea definita di gioco, l'incapacità di costruire chiare occasioni da rete, sia contro la **Bosnia** che contro l'**Iran**. Nel secondo caso ha rischiato più volte di capitolare, grazie alla supponenza e alla mancanza di concentrazione dei suoi difensori. A salvarla l'unico da cui proprio non te lo aspetteresti, **El Chiquito Romero**, uno che solitamente non chiude la porta nemmeno quando esce di casa.

Agüero ed **El Pipita Higuain** sono forse la delusione più cocente. In Europa li si vede partecipare al gioco, dannarsi l'anima, andarsi a prendere la palla per far salire la squadra e farsi trovare pronti a finalizzare. In Brasile fino a questo momento sono due controfigure, sottomarche di fuoriclasse da discount. Tolto il marziano Messi, a salvarsi da questo scenario deprimente è solo **Di Maria**, lo spaghetto tutto cuore che è l'unico a forzare la mano, a provare il dribbling e a correre quasi come in **Champions**, con risultati comunque poco lusinghieri.

L'attacco delle meraviglie, la presunta fucina di gol e spettacolo, è invece una fabbrica di troppi cross dalla fascia, tanto disperati quanto inutili. L'Argentina resta in piedi solo grazie a uno dei suoi *4 fantasticos*. Il più fantastico di tutti. Molto al di là e al di sopra di ogni umana insufficienza, la nazionale albiceleste ha Messi, l'unico in grado di redimerla dai suoi peccati.

Messi nella sua isola sulla trequarti, per lunghi tratti estraniato e assente, ma capace di prendere un pallone qualunque e trasformarlo in magia e salvezza, sinistro a giro, marchio registrato, apoteosi delle folle. Messi criticato in Argentina e osannato in patria. Già, perché nonostante **Maradona** dica che *La Pulga* è più argentino di lui, nella realtà Lionel è un figlio del Barcellona. Un genio senza sregolatezza che potrebbe non bastare a portare lontano questa nazionale.

E tra le righe sulle maglie dei tifosi argentini si sente mormorare il nome del grande assente, "el jugador del pueblo". Quel **Carlitos Tevez** lasciato a casa per la sua testa troppo calda, per i frequenti dissapori con **Julio Grondona**, vero grande padrone del calcio argentino. Al suo arrivo in Italia, qualcuno disse che Tevez non avesse più voglia di giocare, che non avesse più fame. 21 gol e un

campionato trionfale con la Juventus dimostrano che la grinta è difficile da spegnere. E non la si può neppure inventare. Forse adesso ne sa qualcosa anche Sabella, che a un ingrediente del genere non avrebbe dovuto rinunciare.

(Tratto dall'articolo [L'Argentina ringrazia il Messia e rimpiange la grinta](#) dal sito [Mondiali di calcio 2014](#)).